

	1989	1988
<u>Fatturato (L/miliardi)</u>		
- Termomeccanica Italiana	113,9	127,1
- Reggiane OMI	90,1	98,8
- Bosco Industrie Meccaniche	20,4	17,6
- Metallotecnica Veneta	16,5	16,3
- Edina	28,7	31,6
- Nuova Breda Progetti e Costruzioni	12,1	3,4
- Efimpianti	17,7	0,5
<u>Totale</u>	299,4	295,3
	=====	=====
<u>Ordini assunti (L/miliardi)</u>		
- Termomeccanica Italiana	138,3	199,1
- Reggiane OMI	194,0	87,3
- Bosco Industrie Meccaniche	23,0	33,0
- Metallotecnica Veneta	23,4	10,8
- Edina	41,0	39,7
- Nuova Breda Progetti e Costruzioni	2,8	28,0
- Efimpianti	112,0	--
<u>Totale</u>	534,5	397,8
	=====	=====
<u>Oneri finanziari netti (L/miliardi)</u>		
- Termomeccanica Italiana	5,9	6,9
- Reggiane OMI	10,7	8,8
- Bosco Industrie Meccaniche	3,5	2,8
- Metallotecnica Veneta	2,5	2,9
- Edina	0,3	0,7
- Nuova Breda Progetti e Costruzioni	--	--
- Efimpianti	2,4	--
<u>Totale</u>	25,3	22,1
	=====	=====
<u>Organici (n. °)</u>		
- Termomeccanica Italiana	893 (1)	967
- Reggiane OMI	614	671
- Bosco Industrie Meccaniche	324	335
- Metallotecnica Veneta	191	187
- Edina	65	69
- Nuova Breda Progetti e Costruzioni	36	43
- Efimpianti	38	20
<u>Totale</u>	2.161	2.292
	=====	=====

(1) Il costo di tale organico appesantisce notevolmente la gestione qui rilevando che non viene attivato lo strumento della C.I.G.

Il peggioramento della Nuova Breda Progetti e Costruzioni (L. 591 milioni) e' dovuto al fatto che nel dato 1988 viene riportata la sola perdita dell'ultimo trimestre, periodo in cui dopo la sua costituzione, ha operato la Società. Se si considera l'intero esercizio 1988 nel quale la società ha operato prima come Breda Progetti e Costruzioni la perdita totale da prendere in esame e' di circa 2,2 miliardi.

La società Bosco Industrie Meccaniche (che poi e' stata ceduta) e Metallotecnica Veneta hanno consuntivato perdite in linea con quelle del 1988.

Analoghe considerazioni vanno fatte per il 1990. Tutto il comparto dell'impiantistica ha presentato un andamento non dissimile da quello del precedente esercizio, e cioe' manifatturiero. Basta un esempio: la società Bosco Industrie Meccaniche - nell'anno ancora di proprietà azionaria dell'EFIMPIANTI al 99% - ha realizzato fino dal momento dell'acquisizione, una perdita di gruppo quantificabile in circa 15 miliardi l'anno, fatto che ne ha consigliato la poi avvenuta cessione.

La tendenza strategica del Gruppo EFIM, rivolta ad accordi con altri gruppi, tenderebbe a ridurre la percentuale dei fattori capitale e lavoro destinati al ramo manifatturiero, a vantaggio di quello impiantistico, pur in presenza di chiari problemi di concorrenza.

Nonostante l'aumento del fatturato del gruppo EFIMPIANTI nell'esercizio 90, le perdite sono rimaste a livelli molto elevati (31.613,8 milioni), con una consistenza delle perdite di ammontare superiore a quelle dell'esercizio precedente. In proposito la Corte dei Conti osserva (v. relaz. es 90 p.142) che "a distanza di due anni puo' ben dirsi che la funzionalità delle società del gruppo, e la razionalizzazione delle relative gestioni sono ben lontane dall'essere raggiunte". Da cio' rimane viva la prospettata necessità di una riorganizzazione e ristrutturazione delle singole società, nell'ambito delle quali l'Ente di gestione, nella considerazione dell'attuale indubitabile importanza dell'impiantistica, provveda a correggere il settore, cosi' da offrire alla committenza italiana ed estera lavorazioni al passo con i risultati raggiunti da strutture esterne".

Il Comitato di Presidenza EFIM espresse il 1° ottobre 1991 parere favorevole alla cessione dall'EFIMPIANTI alla Spinelli s.r.l. ed alla Fincamuna S.p.A. delle azioni rappresentanti l'intero capitale sociale della Bosco, per il prezzo di milioni 5.700, secondo le modalita' previste dalla scrittura privata del 30.9.91. In proposito la Corte dei Conti ricorda (sempre nella relazione 90, p.143) che la commissione di studio in materia di privatizzazioni - istituita dal Ministero PP.SS. con decreto 30 maggio 1990 e' stata incaricata di fornire agli organi di governo indicazioni circa i settori di attivita', nonche' il quadro delle possibili dismissioni (nota n. 01694, del 4 novembre 1991). L'EFIM ha fornito risposta con lettera n. 3656 del 21 novembre

1991.

Il 30 maggio 1990 e' stata incaricata di fornire agli organi di governo indicazioni circa i settori di attività, nonché il quadro delle possibili dismissioni (nota n.01694, del 4 novembre 1991)

L'EFIM ha fornito risposta con lettera n. 3656 del 21 novembre 1991.

Nel piano 1990-93 erano previsti investimenti, nelle società controllate da EFIMPIANTI, per 47,2 miliardi, (di rilievo, nel '90, l'accordo con il gruppo tedesco Stein Muller per il settore ecologico e con la Jacorossi), finalizzati alla realizzazione di maggiori specializzazioni nel campo della componentistica. In particolare per la Reggiane OMI erano previsti investimenti per 16 miliardi, per l'acquisizione di nuovi processi attraverso il rinnovo del parco macchine con attrezzature flessibili e automatiche.

Per TERMOMECCANICA il piano degli investimenti prevedeva circa 16,9 miliardi: i principali interventi avrebbero investito la ricerca di nuovi prodotti e il miglioramento d'efficienza delle linee di prodotto.

La METALLOTECNICA avrebbe investito 6,4 miliardi, per il completamento della banchina sul canale ovest, i sistemi di lavoro robotizzati, gli impianti per la sicurezza dell'ambiente di lavoro (v.fot. 20-bis e 20-ter rel. 90-93).

La relazione programmatica 1991-94 riferisce che "la costituzione di EFIMPIANTI e' certamente servita ad avviare il processo di razionalizzazione della presenza del Gruppo EFIM nel settore impiantistico". A conferma di ciò riporta i dati dell'andamento commerciale, con nuovi ordini assunti superiori del 22% rispetto all'anno precedente, e il raggiungimento di un portafoglio ordini a fine anno vicino a 1.000 miliardi di lire (+33% rispetto a fine '89) - con un risultato superiore anche agli obiettivi di budget.

Nel procedimento di piano venivano previsti investimenti per circa 36,2 miliardi, finalizzati nel campo della componentistica: a livello societario la principale quota nella spesa complessiva era prevista per le Reggiane OMI (16 miliardi nel quadriennio).

L'andamento occupazionale era previsto in calo nel quadriennio, in linea con il proseguimento del piano di ristrutturazione del raggruppamento (con un dato finale di 1.900 addetti rispetto a 2.034 di inizio piano). (v.fot. p. 20-quater rel. 91.-94).

La sospensione delle commesse conseguente alla guerra del Golfo e alla crisi del Kuwait hanno determinato una conseguente riduzione immediata del volume di attività.

Anche in ambito nazionale si sono registrate sia alcune stagnazioni nell'assegnazione di numerosi programmi, come la sospensione delle gare ENEL per la centrale di Gioia Tauro, sia i ritardi da parte dei committenti pubblici (in part. i Comuni) nell'assegnazione delle commesse o nell'approvazione delle previste deliberazioni di variante e suppletive. E' aumentato il ricorso alla C.I.G.S., ostacolato però da forti resistenze politico-sindacali.

Il risultato netto era previsto in lieve miglioramento nel corso del 1991, con una perdita ridotta a circa 23,9 miliardi contro i -27,9 del '90 (-9,5 miliardi) per poi raggiungere il pareggio nel

93, e un modesto utile nel 94 (v.fot. p. 20 quinquis del 91-94). Nel marzo 92 EFIMPIANTI ha presentato un "piano strategico", molto pubblicizzato nella stampa, ma mai deliberato dal C.d.A. EFIM.

Nel piano si ribadiva che EFIMPIANTI era stato costituito dalla necessita' di mettere insieme 6 aziende da sempre in gravi condizioni di risultato economico e di mercato, cercando di razionalizzarne la produzione con la riduzione dell'esubero degli addetti, interventi finanziari, investimenti di Gruppo per pervenire - appunto - ad un'unica societa' caposettore operativa multidirezionale.

Sotto questo profilo il modello organizzativo "e' risultato adatto ed indovinato". (...).

Tuttavia, nella relazione al piano strategico, si da' atto del fatto che non e' stato possibile azionare gli interventi (C.I.G. o prepensionamento) per la riduzione dell'esubero; sono mancate o ridotte le commesse derivanti dagli interventi di Gruppo e sono mancati in gran parte gli interventi finanziari piu' volte programmati. I risultati economici sono gradualmente migliorati, con un portafoglio di 1.300 miliardi.

Per la realizzazione del programma, vengono indicati il reintegro delle perdite 1990 e l'aumento del capitale sociale da 65 a 105 miliardi - (analogamente il piano propone gli aumenti di capitale sociale delle controllate: Termomeccanica: 9 miliardi; Reggiane Omi: & miliardi; Breda Progetti e Costruzioni: 1,7 miliardi).

(L'aumento di capitale dell'EDINA da 1 a 10 miliardi fu effettuato da EFIMPIANTI ricorrendo all'indebitamento).

La copertura delle perdite fu attuata nell'88 utilizzando il fondo di riserva; nell'89, ricorrendo ulteriormente all'indebitamento. Di conseguenza, mentre, preconsuntivo 1991, il fatturato incrementa del 25% (=oltre 400 miliardi), il margine operativo lordo rispetto al 1990 e sale a 14 miliardi e il portafoglio ordini supera i 1.300, il risultato economico sara' ancora piu' penalizzato dai maggiori oneri finanziari sostenuti per la mancata corresponsione del reintegro perdite; (la perdita 91 = circa 33 miliardi, e' stata nettamente inferiore agli oneri finanziari = 40 miliardi).

Molte le riserve avanzate dalle banche in conseguenza della mancata copertura delle perdite.

Il piano forniva i seguenti dati per la riduzione delle perdite (1992-95):

- il rapporto capitale immobilizzato piu' il capitale di funzionamento/fatturato, pari nel 1990 al 170% sarebbe sceso nel 92 sotto il 75% per poi diminuire negli anni successivi;
- l'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato pari nel 1990 al 9%, nel 1991 si e' mantenuto attorno al 10%, nel 92 sarebbe sceso del 5% per poi attestarsi, negli anni successivi, attorno al 4%;
- il rapporto margine lordo industriale (ricavi netti, salito dal 3,5% del 90, al 5% del 91, era previsto sul 6,7% nel 92 e sul 7% nel 93;
- il rapporto spese di struttura (ricavi netti, pari nel 1990 all'11% circa, sceso nel 91 al 6%, sarebbe sceso al 4,2%

nel 92 e rimasto costante negli anni successivi.

Tali obiettivi sarebbero stati raggiunti attraverso l'attuazione del seguente piano strategico.

- completamento della dismissione della Bosco;
- fusione per incorporazione di Breda Progetti e Costruzioni ed EDINA in EFIMPIANTI, "gia' di fatto operanti in un sostanziale regime consortile permanente" (...) "fondato sulla connessione delle attivita' che si trovano tra di loro in rapporto complementare e strumentale". Cio' anche per rispondere alle esigenze sempre piu' urgenti dettate dal settore delle gare e dagli appalti in particolare per i lavori per l'alta velocita' ferroviaria.

Si ribadiva nel piano strategico la necessita' della formazione di un'azienda unica ad elevato contenuto disciplinare e professionale.

In particolare si prevedeva per:

- ECOSAFE = la rivitalizzazione nella gestione di impianti;
- REGGIANE = la dismissione di alcuni termini - il completamento dell'integrazione produttiva con Metallotecnica Veneta, con la costituzione di consorzio permanente per le attivita' comuni (come gia' in atto per EFIMPIANTI/EDINA/BREDA PROGETTI E COSTRUZIONI).

Era previsto, per il 1992, la fusione Metallotecnica Veneta/Reggiane Omi con ulteriore trasferimento di attivita' manifatturiere da Reggiane Omi a Metallotecnica Veneta; lo scorporo del settore ferroviario, propedeutico ad una futura dismissione, che avrebbe tenuto conto di una prelazione a Breda Costruzioni Ferroviario.

- Metallotecnica Veneta = nolo della banchina a societa' interessata, in previsione anche di eventuale partecipazione azionaria minoritaria;
- Termomeccanica Italiana = dismissione della divisione di Arzignano (terreni e/o attivita'), ricerca partner per partecipazione azionaria minoritaria; studio della opportunita' di vendita di parte degli attuali terreni, gia' individuati, oppure di nuova ubicazione della societa' da completare nel 1993.

La realizzazione del piano strategico avrebbe dovuto portare "nel corso da 1993 a strutturare il Gruppo EFIMPIANTI in un'unica soluzione societaria con comuni organizzazione, servizi e strutture e con varie divisioni secondo specializzazioni"; nel frattempo sarebbero state predisposte quelle necessarie, graduali integrazioni e centralizzazioni produttive e di attivita' che si trovano tra loro in rapporto complementare e strumentale, "al fine di arrivare all'appuntamento fissato nella forma piu' adeguata" (...).

La situazione al 17.7.92 - in termini di acquisizioni, partecipazioni consortili, accordi di collaborazione tecnica, ecc., numerose le trattative avviate, in particolare per la realizzazione dei raccordi urbani per le linee di alta velocita' F.S..

Il fatturato aggregato e' di circa 200 miliardi (il MOL e' positivo per 9, il portafoglio ordini supera i 1.100, gli oneri finanziari netti globali risultano pari a 26 miliardi circa - il 13% del fatturato -; il risultato economico e' fortemente penalizzato dai maggiori oneri finanziari sostenuti per la mancata corresponsione del reintegro perdite degli esercizi precedenti.

Mentre il risultato di gestione e' in ripresa, la perdita nel periodo di EFIMPIANTI e' pari a 24.877 milioni, inferiore agli oneri finanziari globali dell'intero raggruppamento. L'Assemblea degli azionisti (31.7.92) non ha proceduto alla copertura in contanti delle perdite 90 e 91 per complessive L. 55.685.232.072 gia' in precedenza approvata, deliberando soltanto la copertura della perdita attraverso l'abbattimento del capitale sociale passato da 65 miliardi a L. 9.314.760.000. In relazione alla perdita risultante dal 1° gennaio al 17.7.92 di L. 24.277.789.542 a fronte di capitale sociale di 9.314.760.000 ricorrono gli estremi di cui all'art.2447 c.c..

Il carnet di lavoro EFIMPIANTI al 17.7.92 ammontava a circa 140 miliardi e il fatturato era pari a 24 miliardi.

L'indebitamento netto era di 74 miliardi, e gli oneri finanziari pari a circa 8, - gran parte dovuto alla mancata copertura delle perdite da parte dell'azionista. L'organico al 17.7.92 era di 52 unita'.

TERMOMECCANICA ITALIANA

Le sue officine furono fondate nel 1912: e' entrata a far parte del Gruppo EFIM il 19.11.1981. Svolge la sua attivita' nell'impiantistica del freddo, del trattamento delle acque primarie (sollevamento e pompaggio, potabilizzazione demineralizzazione), del trattamento degli scarichi liquidi e gassosi, dei rifiuti solidi e nella costruzione di macchine per liquidi e gas; costruzione di pompe cetrifughe per acquedotti, per prodotti chimici, ecc.; compressori centrifughi per fluidi frigoriferi. Appartiene al 100% ad EFIMPIANTI. Occupa oltre 660 unita'.

Prima di passare, nell'87, sotto il controllo diretto di EFIMPIANTI, TERMOMECCANICA era controllata dalla Capogruppo Ernesto Breda (FEB). Dall'82 all'87 i bilanci sono sempre stati in rosso, vuoi per fattori contingenti (crisi petrolifera), vuoi per cali di commesse, soprattutto estere, vuoi per la crescita della concorrenza dei Paesi in via di sviluppo, vuoi per la "incertezza dei programmi interni specie nel campo energetico e in quello dell'ecologia, incertezza che condiziona le commesse" (v. relaz. Corte dei Conti, es. fin. 1986,

Con un incremento costante delle perdite (es. da 7.267,5 milioni nell'85, a -10.923 nell'86, quando, nello stesso periodo, altre societa' controllate FEB davano risultati positivi: OTO MELARA passo' da +12.915,8 a +13.566 nell'86: Breda Meccanica Bresciana da +8.903,4 nell'85 a +10.627,2 nell'86).

Nell'87 la situazione e' ulteriormente peggiorata: il risultato d'esercizio passa dai -10.923 milioni dell'86 a -17.906 dell'87 Oto Melara passa da +13.566

a +23.207,6; Breda Meccanica Bresciana da +10.627,2 a +12.205,2). Analoghe considerazioni per l'esercizio successivo (e' avvenuto il passaggio ad EFIMPIANTI). Termomeccanica passa da -17.906 a 19.391 a fine 88: Lieve miglioramento nell'esercizio successivo da -19.391 si passa a -16.800 nel 1989.

Al riguardo si precisa che. il fatturato cala dall'88 all'89 da 127,1 miliardi a 113,9; gli ordini assunti scendono da 199,1 miliardi (1988) a 138,3 (1989); gli oneri finanziari netti passano da 6,3 miliardi (1988) a 5,9 miliardi (1989); il totale degli addetti scende da 967 a 893 unita', con - tuttavia - costi notevoli derivanti dalla mancata attivazione dello strumento della C.G.I..

Per l'esercizio 90 si puo' considerare che per TERMOMECCANICA le perdite sarebbero state maggiori o sostanzialmente uguali a quelle dell'esercizio precedente, se non si fosse avvalsa di plusvalenze da rivalutazioni per quasi 8 miliardi chiudendo l'esercizio con i seguenti risultati: -16,8 miliardi nel 1989; -8,9 nel 90 (diff. +7,9).

Ancora nel 1991 TERMOMECCANICA (come anche, lo vedremo piu' avanti, la Reggiane Omi) ha effettuato una rivalutazione volontaria dei cespiti per 5,9 miliardi.

Nel caso di Termomeccanica la plusvalenza da rivalutazione e' stata inclusa tra i ricavi.

Le previsioni di piano sono state sempre smentite.

La relazione programmatica 1989-92 prevedeva per Termomeccanica investimenti per 16 miliardi nel quadriennio destinati alla realizzazione di una gamma di compressori a vite frigoriferi, sia per basse temperature che per condizionamento, destinati agli impianti per la conservazione dei prodotti alimentari e per il settore delle lavorazioni agro-ittico-alimentari.

La relazione programmatica 1990-93 prevedeva per Termomeccanica investimenti per 16,9 miliardi.

Nella relazione 1991-94 la previsione di piano complessiva per il settore era di 38,2 miliardi (privilegiando) stavolta la Reggiane Omi con 16 miliardi di investimenti nel quadriennio).

La situazione al 17.7.92 illustrata nella relazione del C.d.A. rinvia, per l'appunto, al piano quadriennale 1991-94. Il primo semestre 92, tuttavia, segnala una situazione paralizzante attribuita alla chiusura del sistema creditorio bancario nei confronti delle aziende del Gruppo che ha impedito di sviluppare la produzione e il fatturato con un obiettivo di incremento del 25% sull'esercizio precedente.

Questa chiusura ha provocato un progressivo aumento del debito scaduto, con conseguenti ritardi nelle consegne dei materiali, o sospensioni nell'esecuzione di lavori da parte dei fornitori.

L'impossibilita' di ottenere fidejussioni bancarie, anche solo per la fatturazione degli anticipi sui contratti acquisiti, ha comportato la negoziazione con i clienti per la sostituzione con fidejussioni assicurative.

Le trattative avviate nel 1° semestre 92 facevano prevedere l'esenzione di ordini per circa 220 miliardi (di cui 150 per l'attivita' impiantistica e 70 per quella manifatturiera), con un incremento del 14% per l'impiantistica e del 6% per quella manifatturiera rispetto al consuntivo 91.

al 17.7.92 il carnet ordini era di 480 miliardi (390: impiantistica; 90 manifatturiera). Il fatturato ammontava a 92 miliardi, con previsione di 205 a fine esercizio. Le ore lavorative al 17.7.92 = 117.200.

La produzione a ricavi ammontava a 106 miliardi, con la previsione di uno sviluppo di produzione pari a 202 a fine esercizio. Gli investimenti effettuati nel 1° semestre erano di 0,7 miliardi (1,3 come previsione a fine esercizio).

Al 17.7.92 erano stati capitalizzati costi di utilita' pluriennale per 2,5 miliardi (di cui 1,7 per pre-pensionamento).

L'organico della societa' e' passato da 675 unita' a fine 91 a 650 al 17.7.92. Il personale disponibile alla stessa data, al netto della C.I.G.S. risulta di 598 unita' (16 dirigenti, 353 impiegati e 299 operai).

Gli ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali ammontano a 3.005 milioni, gli oneri finanziari netti a 5.700 e a 1.905 gli ammortamento delle immobilizzazioni materiali. Il risultato economico al 17 luglio registra una perdita di 4.285 milioni.

REGGIANE OMI

La Reggiane Officine Meccaniche Italiane S.p.A. e' stata affidata in gestione fiduciaria all'EFIM ed e' passata definitivamente al gruppo il 30.12.69. Ha operato nel settore produttivo aerei da combattimento: ora opera prevalentemente nel settore degli impianti di sollevamento e movimentazione merci, nel campo dell'off-shore, della dissalazione, dell'ecologia e nel settore saccarifero. e' posseduta da EFIMPIANTI al 100%.

Prima della costituzione del Gruppo sotto EFIMPIANTI anche la Reggiane era partecipata della Capogruppo AVIOFER. Continuo l'andamento negativo: si passa da un risultato di - 367 miliardi fine 84 agli - 888 di fine 85; dagli -888 (85) ai -690 del 1986; dai -690 dell'86 ai -914 dell'87; dai -914 (87) agli - 839 dell'88. Successivamente le Reggiane passano sotto il controllo diretto di EFIMPIANTI dall'88 all'89 il fatturato passa da 98,8 a 90,1 miliardi; gli ordini assunti (in miliardi) passano da 87,3 a 194; gli oneri finanziari netti da 8,8 a 10,7; il personale cala da 671 a 614 unita'. Il risultato economico negativo (in miliardi) e' pari a 0,3 come nell'88. Nel 90 e' uguale a -0,2, senza scostamenti significativi. Nella relazione della C.d.c. sull'esercizio 90 si sottolinea che il negativo risultato dell'esercizio deriva, per la maggior parte, dalla gestione delle partecipazioni, che espone una perdita totale di circa 25 miliardi, comprensiva di svalutazioni per perdite sulle partecipazioni della Bosco Industrie Meccaniche e della Reggiane Omi, afferenti al 1989 per oltre 8 miliardi, nonche' di accantonamenti al Fondo Svalutazioni partecipazioni per perdite delle controllate di 16,6 miliardi. Nel 91, cosi' come Termomeccanica, la Reggiane Omi ha effettuato una rivalutazione volontaria dei cespiti per 11 miliardi.

La relazione programmatica 1989-92 prevedeva per la Reggiane "significativi interventi di sostituzione e ammodernamento per 14,3 miliardi, finalizzati principalmente all'acquisizione di nuove specializzazioni nella componentistica e a una diversificazione tecnico-produttiva in linea con la strategia complessiva del raggruppamento, anche attraverso il reperimento esterno di know-how".

La relazione 1991-94 prevedeva la principale quota nella spesa complessiva per la Reggiane (= 16 miliardi nel quadriennio come gia' visto) destinata ad "interventi per l'incremento della capacita' produttiva nel settore delle lavorazioni meccaniche, al maggior utilizzo dell'informatica nelle varie fasi del ciclo di produzione, lavorazione e gestione, e all'acquisizione di nuovi processi in linee di produzione di maggior livello tecnologico".

La situazione patrimoniale ed economica al 17.7.92 espone i seguenti dati: l'azienda ha iniziato l'esercizio 92 con un carnet di ordini considerevoli, pari a 320 miliardi, disponibili in particolare per l'attivita' impiantistica e gru, dopo aver fronteggiato nell'esercizio precedente, l'esaurirsi delle commesse ferroviarie.

Il budget 92, elaborato ad ottobre 91, si proponeva per l'esercizio

92 un obiettivo ambizioso e che allora era apparso realistico: invece, il primo semestre 92 e le previsioni a breve indicano una situazione particolarmente paralizzante sotto il profilo operativo e finanziario per la congiuntura estremamente sfavorevole per l'affievolire degli investimenti nei settori in cui opera la società (v. commessa di ricarbonatazione in Kwait, sospesa).

L'attività produttiva del 1° semestre 92 si è concentrata su talune importanti commesse (l'impianto di manipolazione e stoccaggio carbone per la centrale Enel di Brindisi); impianto per la movimentazione e la stabilizzazione solidi per la stazione di desolfurazione carbone della Centrale Enel di Fiume Santo; ecc..).

Il rilievo delle acquisizioni al 1° semestre 92 è risultato di circa 31 miliardi contro 80 di budget e il portafoglio ordini ammonta a 304 miliardi contro i 320 al 31.12.91.

Lo scostamento è dovuto sia alla stasi del mercato, nazionale ed internazionale, sia alla minore capacità di penetrazione e competitività dei prodotti dell'Azienda agli attuali livelli del cambio lira/dollaro.

Anche il piano investimenti è stato rallentato in relazione alle incertezze nel settore ferroviario le cui lavorazioni assorbono una grossa fetta di tali investimenti.

Al 17.7.92 gli investimenti ammontano a L. 1.360 milioni a fronte dei 5.305 previsti a budget per l'intero esercizio.

L'organico al 17.7.92 era di 554 unità di cui: 292 operai, 250 impiegati, 12 dirigenti.

Le ore di mano d'opera, al netto della C.I.G., dal 1° gennaio al 17.7.92, sono state 220.000.

Quanto all'andamento finanziario ed economico, i dati sono i seguenti: il fatturato al 17.7.92 è stato di 47 miliardi e quello tendenziale dell'esercizio 1992 di 109. La produzione a ricavo al 17.7.92 ammonta a circa 61 miliardi, mentre per l'intero esercizio era previsto uno sviluppo di produzione pari a 135 miliardi.

Alla data del 17.7.92 la perdita era di 10.920 miliardi, dopo aver sostenuto oneri finanziari netti per 7.259 miliardi, aver stanziato 3.099 miliardi per ammortamenti e sostenuto oneri per imposte e straordinari per 0,862 miliardi.

Le ragioni di tale risultato negativo, molto al di fuori del budget, vengono indicate, oltre che nel persistente azzeramento delle commesse ferroviarie e nel ritardo nella realizzazione di taluni impianti, anche nello sfavorevole andamento del cambio lire/dollaro USA e in imprevisti tecnico-costruttivi per due commesse di gru a tecnologia avanzata.

La perdita del periodo ammonta a L. 10,920 miliardi, e ricorrono gli estremi dell'art. 2446 c.c..

EDINA

Costituita il 27.1.66, l'EDINA e' la societa' di ingegneria civile del raggruppamento EFIMPIANTI specializzata nella realizzazione di servizi di progettazione esecutiva, strutturale, impiantistica civile. E' partecipata EFIMPIANTI al 99,9%; Breda Progetti e Costruzioni allo 0,1%.

Nel 1984 l'andamento economico evidenziava un utile di 59 milioni, sceso nel 1985, a 53 (allora EDINA era una partecipata maggioritaria di Breda Progetti e Costruzioni = 60% con una copartecipazione EFIM al 40%); nel 1986 si passa ad un risultato negativo pari a -725 milioni (che sconta anche grosse spese legali = circa 500 milioni per giudizi intentati da terzi); nel 1987 l'assemblea straordinaria delibera' la copertura delle perdite mediante l'utilizzo di riserve e degli utili residui degli esercizi precedenti (125 milioni) e la riduzione del capitale sociale. L'andamento gestionale dell'esercizio 1987 ha comportato una perdita di 1.651,5 milioni (rispetto ai 725 dell'86)/ nell'87, e' venuto meno il lavoro di progettazione e si sono avuti ritardi in commesse gia' acquisite. Nel 1988 il pacchetto azionario e' acquistato da EFIMPIANTI: la situazione peggiora ulteriormente, passando da -1.651 milioni nell'87 ai -4.577 dell'88. Nel 1989 = -0,103 miliardi con i seguenti dati: il fatturato cala da 31,6 miliardi nel 1988 ai 28,7 dell'89: il totale ordini assunti passa da 39,7 miliardi (1988) a 41 (1989); gli oneri finanziari netti sono pari a 0,3 miliardi (in leggera crescita rispetto all'esercizio precedente); l'organico passa da 69 a 65 unita'. Nell'89 la perdita aggravata complessiva delle 6 societa' operative facenti parte del settore impiantistico ammonta a 32,1 miliardi (contro i 39,4 del bilancio 1988), con un miglioramento di 7,3 miliardi.

Tale miglioramento e' da attribuirsi a Termomeccanica (2.544 miliardi) alla Reggiane Omi, (559 milioni), (v. pag. prec.) e, soprattutto, alla EDINA (4,680 milioni). Per quanto concerne Termomeccanica il miglioramento del risultato economico e' attribuito a minori ammortamenti imputati all'esercizio sulla base del minor utilizzo degli impianti, mentre quello della Reggiane Omi sarebbe attribuibile ad una rivalutazione, su base parziale, di alcuni terreni di proprieta' destinata alla vendita.

Il miglioramento del risultato Edina e' invece dovuto al fatto che il 1988 ha visto aumentare notevolmente accantonamenti effettuati a fine anno a fronte di rischi su crediti e sul contenzioso in essere, accantonamenti contenuti invece nel 1989.

Il risultato economico del 1990 fornisce i seguenti dati in miliardi: 1989 = +0,1; 1990 = +0,2; differenza = +0,1.

Le relazioni programmatiche non trattano singolarmente l'Edina.

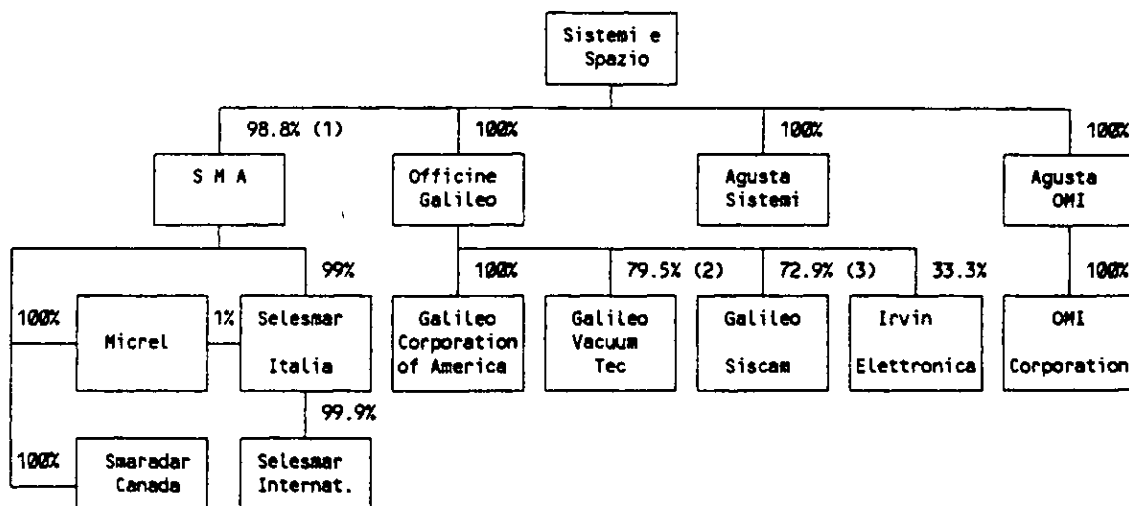
La situazione patrimoniale ed economica al 17.7.92: nella relazione del C.d.A.; si sostiene che "l'attivita' svolta dalla societa', pur in presenza di una flessione produttiva in conseguenza di ritardati e/o sospesi avvii di importanti lavori gia' acquisiti, ha sostanzialmente rispettato le linee strategiche tracciate".

SISTEMI E SPAZIOa) Capitale sociale ed azionariato

Il capitale sociale della Sistemi e Spazio S.p.A. ammonta a L. 254.8 mld., suddiviso in n. 25.483.400 azioni da nominali L. 10.000 ciascuna, interamente e direttamente controllato dall'EFIM.

b) Struttura del gruppo

Il gruppo Sistemi e Spazio è stato costituito alla fine del 1991, quando la MCS (che successivamente ha modificato la ragione sociale in Sistemi e Spazio S.p.A.) ha acquisito le partecipazioni nelle società Agusta Sistemi e Agusta OMI (dall'Agusta), Officine Galileo e SMA (dalla F.E.B.) con l'obiettivo di raggruppare attività ritenute per certi versi affini.



Gli Statuti della Galileo Vacuum Tec e della Galileo Siscam prevedono il diritto di prelazione.

(1) 1.2% terzi.

(2) 0.5% F.E.B.; 20% Ebara Corporation.

(3) 4.9% F.E.B.; 22.2% Nikon Europe.

c) Situazione patrimoniale al 17.7.1992

Di seguito si riporta la situazione patrimoniale della Sistemi e Spazio S.p.A. al 17.7.1992:

Attivo	L./mld.	Passivo	L./mld.
Partecipazioni (1)	497.9	Capitale sociale	254.8
Immobilizzi netti	0.7	Riserve	72.9
Crediti finanziari intragruppo	314.0	Risultato del periodo	-23.4
Disponibilità liquide	14.1	Patrimonio netto	304.3
Altre attività correnti	16.3	Debiti (2)	538.7
Totale di bilancio	843.0	Totale di bilancio	843.0

La società non ha dipendenti.

d) Informazioni economico patrimoniali

Nel seguito sono riportati i principali dati economico patrimoniali consolidati 1991 ed al 17.7.1992 relativi all'intero gruppo Difesa e Spazio (si rimanda in allegato per maggiori dettagli):

(L./mld.)	31.12.1991		17.7.1992	
	Totale	%	Totale	%
FATTURATO	517	100,0	217,9	100,0
Margine operativo lordo	74	14,3	20,5	9,4
Ammortamenti	-22	-4,3	-29,3	-13,4
Costi capitalizz. e oneri poliennali	2	0,4		
Saldo oneri/proventi diversi	1	0,2	5,7	2,6
Risultato operativo	55	10,6	-3,1	-1,4
Oneri finanziari netti	-57	-11,0	-57,9	-26,6
Risultato gestionale	-2	-0,4	-61,0	-28,0
Risultato netto	-4	-0,8	-61,5	-28,2
Attivo immobilizzazioni	931	62,0	418,1	43,5
Capitale circolante netto	642	42,7	618,3	64,3
Fondi diversi (-)	-71	-4,7	-75,4	-7,8
Capitale investito netto	1.502	100,0	961,0	100,0
Patrimonio netto	121	8,1	275,4	28,7
Interessi di terzi	3	0,2	1,4	0,1
Debiti finanziari/disp. (-) netti	1.378	91,7	684,2	71,2

Nel periodo considerato non si sono verificate variazioni significative del "perimetro di consolidamento".
La ripartizione del fatturato consolidato 1991 per principale società è stata la seguente:

	L./mld.
Officine Galileo	165.0
SMA	67.5
Agusta Sistemi	70.0 (1)
Agusta OMI	60.2
Altre società ed elisioni di consolidamento	(38.7)
Fatturato	324.0
Variazione commesse in corso	193.0
	517.0
	=====

(1) Dato stimato.

Si segnala:

- nel bilancio SMA al 31.12.1991 sono iscritte attività relative a commesse IRAK per L. 55 mld., fronteggiate da anticipi, coperti però da fidejussione bancaria, per L. 13 mld.; inoltre, per valutare appieno il "rischio" IRAK, occorre considerare anche crediti per L. 18 mld. ceduti pro-solvendo;
- la SMA nel 1990 ha ceduto all'OTO Melara know-how per L. 14,1 mld. (senza però pagamento del corrispettivo); nel 1991 tale cessione è "venuta meno" e la SMA ha iscritto tale importo tra gli oneri pluriennali;
- nel 1991, in applicazione della L. 413/1991, sono state contabilizzate rivalutazioni di immobili per:

	L./mld.
SMA	5,7
Officine Galileo	11,6

* * *

I report degli auditors al 17.7.1992, incompleti per quanto attiene rimanenze, crediti e debiti (non circolarizzati), evidenziano principalmente:

Sistemi e Spazio

La carenza del fondo svalutazione partecipazioni per L. 17.8 mld. e la presenza di costi capitalizzati impropriamente per L. 0.7 mld.; si segnala inoltre che nel 1981 la Guardia di Finanza ha elevato un verbale per IVA e II.DD. a fronte del quale la società non ha ancora ricevuto avviso di rettifica e in relazione al quale è, peraltro, impossibile stimare la passività potenziale.

Officine Galileo

La carenza del fondo svalutazione partecipazioni per L. 8.4 mld. e la presenza di rimanenze obsolete per L. 11.6 mld., cui si aggiungono alcuni elementi di incertezza:

- studi e ricerche non coperti da ordini (L. 21.8 mld.) (1;
- contabilizzazione di interessi attivi intragruppo non concordati (L. 0.2 mld.);

- sulla posizione in cambi al 17.7 ed in base ai corsi al 16.9.1992 emerge una perdita netta di L. 4,4 mld., attribuibile quanto a L. 2.2 mld. a rapporti commerciali ed a L. 2,2 mld. ad un finanziamento Nuova Safim in US\$ (non è chiaro se il rischio di cambio è a carico delle Officine Galileo o di Nuova Safim).

Galileo Siscam

L./mld..

Iscrizione di differenze cambio attive non realizzate	-0.2
Mancata iscrizione di costi di competenza	-0.1

-0.3
====

Sono inoltre presenti alcuni elementi di incertezza:

- crediti di dubbio realizzo (L. 0.2 mld.);
- iscrizione di un ricavo che è dubbio sia interamente di competenza del periodo (L. 0.6 mld.);
- sulla posizione in cambi al 17.7.1992 espressa in Lire sulla base dei tassi al 16.9.1992 emerge una perdita di L. 0.2 mld.;
- studi e ricerche non coperti da ordini (L. 1.3 mld.).